

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**MAMMOLA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 1998 un incendio su un treno locale in servizio fra Fara Sabina e Fiumicino ha messo in pericolo l'incolumità di numerosi passeggeri ed ha creato disservizi e ritardi nella circolazione ferroviaria intorno alla capitale;

il 24 febbraio 1998 nei pressi della stazione ferroviaria di Roma Trastevere è esplosa un'apparecchiatura di un vagone di un convoglio diretto a Viterbo, e nella circostanza alcuni passeggeri sono rimasti feriti;

il 1° marzo 1998 l'*Eurostar* Firenze-Verona ha tranciato i cavi della linea area di alimentazione elettrica fra Firenze e Bologna; tale inconveniente ha provocato, per alcune ore, la paralisi quasi totale delle relazioni ferroviarie sud-nord e viceversa con ritardi notevolissimi ed intollerabili di numerosissimi convogli;

il 2 marzo 1998 nella stazione di Foggia un locomotore in manovra si è incendiato ed il fuoco si è propagato ad altre due motrici che stava trainando; tale sinistro, solo per caso senza conseguenze per i lavoratori o per la clientela delle ferrovie, ha comportato problemi al traffico ferroviario della linea adriatica;

il 2 marzo 1998 la linea ferroviaria Roma-Pescara è rimasta bloccata per alcune ore dopo che, in prossimità della stazione di Scurcola Marsicana, un locomotore in corsa è andato distrutto per un incendio che si era sviluppato nel pantofo;grafo;

il 3 marzo 1998 nei pressi di Follonica, l'*Intercity* 509 ha tranciato i cavi di alimentazione elettrica bloccando per circa tre ore la linea Roma-Pisa;

il susseguirsi di tali problemi di natura esclusivamente tecnica non può che essere attribuito ad evidenti errori nella programmazione, al mancato rinnovo del materiale rotabile, alla trascuratezza nella gestione ordinaria dell'azienda —:

quali provvedimenti, oltre a quelli esemplarmente già adottati, della sostituzione di un presidente privo di deleghe, del completo rinnovo del consiglio di amministrazione (ma non del titolare delle deleghe e delle scelte aziendali), del licenziamento di alcuni ferrovieri, si intendono assumere al fine di restituire in breve tempo credibilità all'azienda;

quali siano gli intendimenti e programmi che si intendono attuare in materia di sicurezza del segnalamento;

quali siano i programmi di rinnovo del materiale rotabile e come si intenda procedere al fine di evitare che vengano approvvigionati locomotori e carrozze di scarsa affidabilità. (5-03928)

**ALBONI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno 2002 sarà impossibile l'attraversamento del confine italo-svizzero per gli autocarri;

ad oggi, risulta evidente che, la stragrande maggioranza dei trasporti dal nord Italia verso gli Stati confinanti avviene tramite le arterie autostradali e non quelle ferroviarie;

è altresì evidente che, le arterie stradali e autostradali (in particolare quelle della Lombardia) sono invase da mezzi pesanti che si muovono in direzione della Svizzera e viceversa, creando oltretutto un notevole impatto ambientale;

la città e la provincia di Milano sono sicuramente da tempo un centro di smistamento per il trasporto nazionale ed

internazionale, che va aumentando con il passare degli anni;

la rete ferroviaria esistente, ed in particolare la tratta Milano-Chiasso, risulta per lo più impiegata al trasporto passeggeri —:

se il Ministro non intenda prendere provvedimenti atti alla modernizzazione e riqualificazione, della rete ferroviaria esistente;

viste le innumerevoli richieste, non intenda adottare immediatamente provvedimenti in merito al raddoppio della linea ferroviaria Milano-Chiasso, tanto da garantirne gradualmente, ma nei termini previsti, il trasporto merci su rotaia spostandolo dalla sede stradale;

se sia in atto una ricerca di aree da destinarsi a eventuali scali merci. (5-03929)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 241 del 1997 prevede particolari adempimenti che sono stati imposti alle compagnie assicurative relativamente alla emissione di polizze fideiussorie a sostegno delle pratiche dei rimborsi;

in riferimento alle garanzie suddette, le compagnie assicurative tutelate dall'Ania e dall'Abi non sembrano voler adempiere alle nuove disposizioni, esistono infatti circolari di alcune compagnie assicurative che dispongono alle agenzie di evitare emissione di polizze per rimborso Iva normale e conto fiscale;

tale situazione comporta possibili gravi slittamenti nei rimborsi Iva ponendo anche a rischio la scadenza del 14 marzo 1998 —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare il blocco totale di rimborsi Iva, fatto che aggraverebbe ulteriormente la situazione finanziaria di tantissime aziende coinvolte. (5-03930)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo del 1986 scoppiò in Italia lo scandalo del vino al metanolo;

nel nord del paese, decine di persone, in maggioranza anziane, rimasero colpite gravemente dalla sostanza alcolica introdotta artificialmente nel vino, vi furono 19 morti mentre 15 persone rimasero cieche in modo permanente;

la vicenda fece in poche ore il giro del mondo ed il settore vitivinicolo italiano subì una crisi commerciale e di immagine da cui ancora non è riuscito completamente a riprendersi;

grazie alla tempestività dell'autorità giudiziaria il fenomeno fu ben presto circoscritto e posto sotto controllo, furono avviate indagini che non riguardarono la singola fattispecie, ma si estesero a tutto il sistema della produzione degli alcol, della distillazione e delle frodi comunitarie connesse al commercio abusivo di mosti rettificati con zucchero ammesso agli aiuti europei;

il filone delle indagini riguardante il settore dei mosti rettificati in frode alla comunità ha portato, purtroppo, ad individuare un vasto sistema di collusioni e collegamenti criminosi tra imprese e pubblica amministrazione difficilmente bonificabile e ad oggi è certo che ne hanno fatto le spese solo alcuni innocenti, presi come vittime sacrificali su cui far ricadere tutto il malaffare esistente (vedasi la lunga inchiesta ancora aperta nella provincia di Asti denominata «dolci notti» da anni in essere e che forse rischia di finire in una bolla di sapone) con veri colpevoli in libertà e qualche imprenditore onesto massacrato dalle indagini;

nella vicenda del vino al metanolo, nel 1994 intervenne la Cassazione stabilendo che le vittime, in particolare le famiglie dei defunti e le persone rimaste cieche, dovessero essere risarcite con un miliardo di lire ciascuno;

si apprende in questi giorni, da *il Giornale* di lunedì 9 marzo 1998, che il risarcimento stabilito non è mai stato erogato ed anzi vi sono molte difficoltà per permetterne l'assegnazione a causa di impedimenti amministrativi —:

come si sia conclusa la vicenda giudiziaria connessa con la vicenda del vino al metanolo del 1986, con particolare riferimento alla sua estensione a quella delle frodi comunitarie denominata « dolci noti » ed ai motivi per cui non siano ancora state pagate le somme a titolo di risarcimento che la Cassazione stabilì nel 1994 per le vittime colpite dal consumo del vino prodotto artificialmente con alcol metanico. (5-03931)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Evc (European vinyls corporation), *public company* quotata alla borsa di Amsterdam, che del Pvc è principale produttore europeo, opera in diversi paesi tra cui l'Italia con sedi in Brindisi, Ravenna e Porto Marghera;

la Evc opera a Brindisi nell'area del petrolchimico brindisino con uno stabilimento a suo tempo acquistato dall'Eni, dotato di due moderni impianti, il P 33 con produzione Cvm e Dce (diclorometano) pari a 180.000 tonnellate l'anno, ed il P 18/03 con produzione di Pvc in sospensione pari a 125.000 tonnellate per l'anno 1998 e 150.000 tonnellate l'anno previste per il 1999 ed il 2000;

il 25 febbraio 1998, con comunicato stampa apparso sui maggiori quotidiani nazionali, tra cui *Il Sole 24 Ore*, la Evc informa che nel 1997 la società ha realizzato un fatturato pari a 2,4 miliardi di fiorini olandesi ed un utile netto di 32 milioni di fiorini e che, al fine di tutelare i propri azionisti si struttura una nuova strategia di investimenti (acquisizione e costruzione di nuovi impianti fuori dell'Italia e dismissioni di altri impianti), an-

nuncia con incredibile superficialità la chiusura dello stabilimento di Brindisi entro il dicembre del 1999;

tale comunicato riferisce peraltro molto genericamente come la nuova strategia di delocalizzazione produttiva della Fvc non sacrificherà le quote di mercato detenute in Italia e permetterà un aumento di produzione di circa 100.000 tonnellate l'anno;

lo stabilimento Evc di Brindisi, già altamente competitivo e produttivo e con un bilancio in attivo, grazie anche ai suoi 180 dipendenti diretti e circa 70 indiretti, può di fatto aumentare l'economicità ed i volumi produttivi dell'azienda attraverso una serie di investimenti già programmati che riguardano al contempo la diminuzione dei costi complessivi e la salvaguardia ambientale;

lo stabilimento Evc di Brindisi è funzionalmente legato, per la fruizione di materie prime e servizi allo stabilimento Enichem di Brindisi, fino a pochi anni fa uno dei più grandi stabilimenti petrolchimici europei con 7-8 mila dipendenti, successivamente ridimensionato all'interno del piano di riorganizzazione della chimica italiana che ha visto sia il Governo italiano che l'Eni attori principali della partita e che ha già fatto pagare un prezzo molto alto al territorio brindisino in termini di migliaia di posti di lavoro;

le scelte di delocalizzazione industriale continuano ad avvenire nel nostro paese senza controllo alcuno, penalizzando il Mezzogiorno, e nel caso specifico il territorio brindisino, gravato di un tasso di disoccupazione pari al 22 per cento;

la dismissione dell'impianto Evc di Brindisi e le conseguenze che da questa deriveranno, cozza vistosamente con le intenzioni governative di combattere la disoccupazione nel Mezzogiorno e quindi con tutti quegli strumenti di supporto tra i quali, uno per tutti, i patti territoriali che a fronte di un investimento di 70 miliardi creeranno occupazione pari a circa 500 unità lavorative —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per scongiurare la chiusura dello stabilimento Evc di Brindisi, visto che, ove questa avvenisse, la ripercussione negativa sugli assetti produttivi dell'Enichem sarebbe inevitabile;

quali strumenti si intendano attivare nei confronti dell'Eni, detentrici del 10 per cento del patrimonio azionario dell'Evc, al fine di verificare la posizione assunta dall'ente in tale vicenda e le eventuali strategie alternative a quella prospettata dall'Evc che permettano la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti oltreché dei livelli produttivi dello stesso stabilimento Enichem di Brindisi;

quale collocazione funzionale al mantenimento del patrimonio impiantistico esistente a Brindisi ed alla salvaguardia e sviluppo dell'occupazione settoriale sia prevista dal Governo nell'ambito del redigendo piano chimico nazionale. (5-03932)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza delle Ferrovie dello Stato, in vista degli scioperi dell'11 marzo 1998 e del 13 marzo 1998, poi revocato, ha inviato ordini di « comandata in servizio » nominativi;

tale provvedimento teso a conoscere preventivamente l'adesione allo sciopero è illegittimo e configura il crescere nell'azienda di un clima autoritario e poliziesco —;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la dirigenza si attenga al rispetto dello statuto dei lavoratori e della legge n. 146 del 1990. (5-03945)

**SCANTAMBURLO e SAONARA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le scuole sono in attesa della fissazione dei parametri di riferimento per la formazione dell'organico funzionale di cir-

colo della scuola elementare, tenuto conto della legge n. 148 del 5 maggio 1990, della risoluzione parlamentare del 27 maggio 1997, dell'articolo 40 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, l'articolo 1 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996, il decreto ministeriale n. 940 del 29 dicembre 1997, l'ordinanza ministeriale n. 11 del 14 gennaio 1998, l'articolo 21 della legge n. 59 del 1997;

il ministero della pubblica istruzione ha sempre sostenuto che nella definizione dell'organico di circolo si sarebbe tenuta in considerazione la variabile tempo-scuola degli alunni, nel senso che a maggior tempo scuola, dovrebbe corrispondere un più elevato numero di docenti —;

se non intenda fissare dei parametri di riferimento non solo per il tempo normale e per il tempo pieno, ma anche per i progetti formativi di tempo lungo, previsti dall'articolo 8, comma 1 della legge n. 148 del 1990, considerato anche il progressivo aumento del fabbisogno espresso in tal senso dall'utenza. Diversamente infatti, detti progetti che, di norma, prevedono un orario scolastico di 38 ore settimanali, verrebbero realizzati con un numero insufficiente di insegnanti (gli stessi assegnati al tempo normale) e ciò si ripercuoterebbe in modo assai pesante sul funzionamento di tali realtà scolastiche. In alcune realtà regionali, come il Veneto, la richiesta del tempo lungo è elevata e pertanto, in un quadro complessivo di decremento delle risorse, vi sarebbero province e regioni che pagherebbero un prezzo più alto di altre, sia in termini di quantità che di qualità del servizio scolastico erogato. Le province e regioni ad alta istituzione di scuola a tempo pieno disporrebbero di un elevato numero di docenti con un conseguente funzionale svolgimento del tempo scuola; per quelle con accentuato tempo lungo, accadrebbe il contrario;

se non ritenga di dover tenere conto del fatto che, fatte salve situazioni specifiche come le scuole di montagna, di piccole isole, eccetera alle quali appare opportuno assegnare un numero di docenti

idoneo a soddisfare il loro essere speciali a prescindere dal numero degli alunni, emerge la necessità di non operare allo stesso modo nelle zone ove sono presenti più scuole. E ciò, allo scopo di impedire che scuole più piccole abbiano assegnati più docenti rispetto a quelle più grandi. Inoltre, è da evidenziare che, operando in tal senso, si bloccherebbe l'avviato processo di chiusura delle piccole scuole, tanto sollecitato dal suo ministero, né si può sostenere che il tutto potrebbe essere ricondotto a equilibrio nel contesto dell'organico di circolo, perché molti circoli, essendo costituiti unicamente da plessi di medio cabotaggio, non avrebbero esuberi di personale da mobilitare al proprio interno, in dimensioni adeguate ai bisogni di ciascuna scuola;

quale provvedimento intenda emanare affinché la definizione dell'organico perequativo di competenza provveditoriale avvenga sulla base di criteri di gestione improntati alla coerenza e alla trasparenza, atte a consentire agli uffici scolastici provinciali di agire secondo *standard* di allocazione delle risorse, che siano esplicabili e funzionali ai bisogni di ciascun circolo. (5-03946)

MICHIELON, DALLA ROSA e RIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 1998 veniva pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto direttoriale 20 febbraio 1998 relativo al nuovo modello di fidejussione per i rimborsi Iva, reso necessario ad adeguare le garanzie delle polizze alle modifiche apportate dalla Finanziaria 1998 all'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 con effetto 1° gennaio 1998;

il decreto è successivo alla circolare ministeriale 29E del 26 gennaio 1998, ad un comunicato stampa del ministero del 30 gennaio 1998 ed alla circolare 52/E del 19 febbraio 1998;

il decreto stabilisce che l'ufficio, al quale va intestato il contratto (mentre prima era intestato alla direzione generale), venga garantito dell'Iva, relativi interessi, delle spese e delle sanzioni per:

a) le eccedenze di imposta indebitamente rimborsate;

b) i crediti vantanti allo stesso titolo dalle Amministrazioni nei confronti del contribuente e relativi all'anno a cui si riferisce il rimborso, nonché a quelli precedenti. Durate della garanzia anni 4 più 1;

la nuova tipologia delle garanzie e di durata ha trovato un netto rifiuto da parte delle compagnie di assicurazione, che compatte — forse per la prima volta nella loro storia — non hanno a tutt'oggi emesso una sola polizza con la nuova normativa;

lo scorso settembre il ministero, con una circolare, aveva sospeso i rimborsi Iva riferiti agli anni '96 e '97 per circa 1.200 miliardi agli imprenditori veneti;

nonostante il Ministro Visco in persona avesse assicurato che tutti si sarebbe risolto, ad oggi in Veneto gli imprenditori non hanno visto ancora un soldo —:

quale sia la posizione del Ministro interrogato, e se sia vera la notizia che si stia predisponendo una nuova bozza di decreto che varia ancora il testo che dovrebbe regolare le garanzie da prestare per poter accedere ai rimborsi;

come intenda attivarsi visto che la situazione si fa di giorno in giorno più pesante, dato che cominciano a scadere i termini per la presentazione di documenti (fra i quali la polizza) e la decorrenza dei termini invalida la domanda che deve essere ripresentata;

come si intenda far fronte al fatto certo che, se il testo di polizza richiesto venisse in qualche modo accettato dalle compagnie, porterebbe ad un incremento notevolissimo del costo della polizza e ad una selezione così profonda del cliente che sicuramente andrebbe ad escludere la totalità delle piccole e medie aziende;

se non sia d'accordo con l'interrogante che questo decreto non potrà avere che un impatto devastante per l'economia soprattutto della piccola e media impresa, e come intenda ovviare al problema della liquidità che da sempre è primario per le imprese, che si vedranno così aumentare i costi in maniera esponenziale, ed in molti casi negare addirittura l'accesso al rimborso accelerato di contante, vitale per la prosecuzione dell'attività aziendale;

se con questa nuova impostazione del rimborso Iva il Governo non abbia trovato un nuovo modo per spostare a tempo definito i rimborsi, tutto questo a vantaggio dello Stato, ma con grave danno delle imprese;

entro quando gli imprenditori veneti potranno accedere ai rimborsi Iva, o meglio fino a quando gli imprenditori dovranno farsi anticipare il denaro, a caro prezzo, dalle banche in attesa dei rimborsi. (5-03947)

SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è ormai diventata prassi consueta, specialmente nel settore delle pulizie, l'assegnazione di appalti tramite la metodologia del massimo ribasso;

in particolare l'Enel ha indetto varie gare d'appalto tutte vinte con forti ribassi; tali ribassi sono stati giudicati dai sindacati confederali del tutto anomali: (Enel-Roma Viale Regina Margherita-47 per cento di riduzione; Enel-Roma Piazza Poli-47 per cento di riduzione; Enel-Brindisi-47 per cento di riduzione);

il caso più eclatante concerne l'Enel-area metropolitana di Venezia dove il ribasso è addirittura del 57 per cento;

tale situazione ha ricaduta immediata sui livelli occupazionali: infatti si rischia una drastica riduzione dell'occupazione nell'ordine dei due terzi dell'attuale forza lavoro o del monte ore lavorato e quindi del reddito complessivo dei dipendenti;

tutto ciò disavvenendo palesemente ai contenuti del Ccnl dei lavoratori delle pulizie, sottoscritto lo scorso ottobre dopo trenta mesi di battaglie sindacali, che prevede la definizione di tabelle ufficiali del costo del lavoro, redatte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al di sotto delle quali l'offerta deve essere considerata anormalmente bassa e contravvenendo inoltre ad una risoluzione (n. 7-00237 Sciacca ed altri) approvata in Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati in data 8 maggio 1997 che impegnava il Governo alla definizione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed alla definizione di un capitolato tipo che possa divenire riferimento e vincolo per tutte le amministrazioni pubbliche nell'assegnazione degli appalti di loro pertinenza, al fine di ridimensionare drasticamente il fenomeno del massimo ribasso —:

quali iniziative intenda assumere al fine di porre rimedio a tale situazione che mette in pericolo la sussistenza economica di categorie particolarmente svantaggiate del nostro paese, e rischia di porre fuori dal mercato tutte quelle aziende che intendono operare in rispetto con le leggi vigenti. (5-03948)

RIVA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi la R.S.A. « Villa Serena » e altre R.S.A. della Lombardia — per un totale complessivo di 640 posti letto — sono stati oggetto di indagini da parte dell'Ispettorato del lavoro che ha contestato e sanzionato come illecito amministrativo il ricorso agli incarichi professionali e di collaborazione coordinata e continuativa per gli infermieri professionali, ritenendo tali incarichi configurabili a tutti gli effetti come rapporto di lavoro subordinato; l'appalto alle cooperative per gli ausiliari socio-assistenziali è stato invece considerato intermediazione di manodopera;

la R.S.A. « Villa Serena » (ex Casa di Riposo Onpi) è gestita in forma provvisoria, su delega regionale, dal comune di Galbiate dal 1° aprile 1979 e pertanto il personale della struttura è inserito nella pianta organica del comune di Galbiate e allo stesso viene applicato il contratto degli enti locali che prevede per comuni di tali dimensioni l'VIII qualifica funzionale come qualifica apicale (pertanto non sono possibili assunzioni in ruolo con qualifiche dirigenziali);

la notevole differenza « economica » tra gli stipendi del personale inserito nel comparto sanità, rispetto a quelli del personale del comparto enti locali, a parità di mansioni, induce il personale delle R.S.A. a preferire il comparto della sanità ed a spostarsi in esse non appena vi sia disponibilità di posti;

il riconoscimento della prevalenza dell'attività sanitaria per le R.S.A. lombarde, con la conseguente applicazione del personale di tali strutture del contratto di lavoro del comparto sanità, che eviterebbe la continua « fuga » del personale socio-sanitario verso strutture di quel comparto e consentirebbe l'assunzione in ruolo del personale medico;

per i motivi sopra esposti la R.S.A. « Villa Serena », come tutte le altre R.S.A. della Lombardia, si è avvalsa di incarichi professionali, di collaborazioni coordinate e continuative e di appalti a Cooperative;

considerato pertanto che l'alternativa all'eliminazione degli incarichi e degli appalti in argomento è una drastica riduzione dei servizi offerti e del numero degli ospiti, se non addirittura la chiusura delle strutture —;

quale intervento urgente intendano attuare per scongiurare il rischio di una chiusura immediata delle R.S.A. della Lombardia;

se intendano adoperarsi per l'approvazione di una specifica normativa che consenta alle R.S.A. di utilizzare strumenti flessibili di gestione, che permettano in tempi brevissimi il reperimento del perso-

nale necessario a garantire il servizio socio-sanitario-assistenziale 24 ore su 24, per tutto l'arco dell'anno. (5-03951)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

anche sulla stampa locale sono state sollevate forti perplessità sul progetto di risanamento della laguna e di depurazione dei reflui, finora costato 100 miliardi e di cui non si intravede la fine, nel comprensorio Monte Argentario-Orbetello-Ansedonia;

il sistema depurativo di Orbetello è caratterizzato da continue modificazioni delle tecnologie e della localizzazione del depuratore principale e da una impressionante e costosa rete di grandi collettori destinati a trasportare i liquami da un punto all'altro del vasto comune toscano per alimentare una lunga condotta a mare che deve sboccare sulla spiaggia della Tagliata in prossimità di Ansedonia;

il progetto fu predisposto negli anni 1987/1988 dalla provincia di Grosseto. I risultati dell'iniziale gara per l'affidamento dei lavori vennero a suo tempo impugnati al Tar che dispose che l'impresa che stava eseguendo i lavori li sospendesse e che essa fosse sostituita dall'impresa risultata in seconda posizione;

grandi tubi sono stati abbandonati fino a qualche mese fa sulla spiaggia della Tagliata e quelli già posati a mare sono stati varati in tutta fretta al momento del cambio delle imprese e perciò sarà probabilmente necessario rifare quantomeno parte dei lavori;

tutta questa vicenda è iniziata nel dicembre 1989 con un finanziamento del CIPE su proposta del Ministero dell'ambiente. Una grave anossia della laguna nel 1992 portò alla dichiarazione della laguna di Orbetello quale area ad elevato rischio di crisi ambientale. Dal 1993 i lavori di risanamento e per il sistema depurativo di Orbetello sono stati oggetto di successive

ordinanze del Presidente del Consiglio e poi del Ministro degli Interni e del Sottosegretario alla Protezione civile. L'importo dei finanziamenti finora assegnati supera i 100 miliardi;

il termine per il completamento dei lavori, fissato nella prima ordinanza al 15 settembre 1993 su proposta del ministero dell'ambiente, è stato poi spostato con le ulteriori ordinanze al 31 marzo 1994; al 31 dicembre 1995; al 31 dicembre 1996; al 28 aprile 1997 e da ultimo al 28 aprile 1998. Il dipartimento della protezione civile ha nel tempo confermato tutti gli errori del ministero dell'ambiente;

con le ordinanze sono stati nominati due commissari: Hubert Corsi, allora sindaco di Monte Argentario, per il sistema di depurazione e Adalberto Minucci, allora sindaco di Orbetello, per il risanamento della laguna;

infine ultimamente è stato aperto un cantiere per la fognatura di Ansedonia, che è un promontorio roccioso con una morfologia molto articolata e le cui case sono dotate di fosse Imhof. L'allacciamento fognario di Ansedonia avrebbe dovuto prevedere un progetto accurato per assicurare il sistema, basato su pompe di sollevamento, cosa che invece non è accaduta;

infine esiste, ed è caratteristica comune a tutte le ordinanze, ad iniziare da quella 2818 F.P.C. del 23 aprile 1993, la facoltà concessa ai commissari di derogare ad una nutrita serie di leggi nazionali e regionali, alle norme sulla contabilità generale dello Stato e alle leggi comunitarie. Tale facoltà di deroga è stata poi ampliata da un'ulteriore ordinanza che prevede che l'approvazione dei progetti da parte del Commissario sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali e costituisce ove occorra variante allo strumento urbanistico comunale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti riferiti in premessa e

quali provvedimenti intendano prendere affinché i lavori per il sistema di depurazione della suddetta zona vengano al più presto ultimati attraverso però procedure ordinarie e trasparenti, evitando proroghe e ingiustificati ritardi sui lavori. (5-03952)

PAOLO COLOMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 ottobre 1997 è stato registrato il decreto di nomina del presidente della Fiera di Milano;

tale decreto è stato notificato in data 7 ottobre 1997;

il presidente, al momento dell'insediamento, ha chiesto collaborazione agli organi dell'ente, in considerazione della sua non conoscenza della materia fieristica;

il giorno stesso dell'insediamento, il presidente ha inviato al segretario la prima lettera di contestazione;

in rapida successione ha inviato un'altra ventina di contestazioni, di cui quattro alla vigilia di Natale;

le contestazioni si sono rivelate non solo infondate, ma addirittura lesive della competenza statuaria e dei compiti originari del segretario generale;

il presidente ha utilizzato tali contestazioni e i loro effetti per chiedere la revoca del segretario generale —;

se quanto sopra riportato corrisponda al vero e, in caso di risposta affermativa, se il Ministro interrogato fosse a conoscenza di tali fatti;

per quale motivo, in caso di comprovata sussistenza dei fatti sopradetti, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbiano inteso nominare un presidente che si dichiara inesperto della materia;



per quale motivo, sempre nell'ipotesi che i fatti siano veri, il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non siano intervenuti su comportamenti finalizzati alla delegittimazione dell'ufficio in questione, tenuto conto che la messa sul mercato del nuovo quartiere fieristico il Portello, con la gestione di una presidenza in sintonia con gli organi ed esperta del settore, avrebbe creato dei seri problemi all'ente Fiera di Bologna;

se per caso dietro a tutto ciò non ci sia un interesse da parte del Ministro e del Presidente del Consiglio, entrambi emiliani, ad agevolare la Fiera di Bologna, per la quale il Governo si prepara ad impegnare oltre 150 miliardi per un *pass* autostradale dedicato alla Fiera;

se corrisponda al vero che il Presidente del Consiglio dei ministri recatosi all'inaugurazione della Fiera di Monaco senza peraltro avere ancora visitato i nuovi padiglioni a Milano aperti lo scorso settembre 1997, abbia ascoltato, in silenzio e senza proferire parola, il presidente della stessa affermare che « la Fiera di Monaco sarà la Fiera dell'Italia settentrionale ».

(5-03953)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la recente circolare ministeriale n. 53 del 12 febbraio 1998, dedicata alla formazione degli organici funzionali di circolo per l'anno scolastico 1998-1999 precisa che l'organico funzionale consente di rispondere a « tutte » le esigenze didattiche e organizzative previste dalla scuola elementare attraverso una « più equa e mirata distribuzione delle risorse di personale »;

premessi che la stessa circolare individua quale parametro da considerare per assicurare la migliore utilizzazione di tutte le risorse professionali disponibili anche « la durata e l'articolazione dell'orario settimanale di attività »;

i progetti di tempo lungo sono stati avviati in sostituzione delle scuole a tempo pieno, non più istituibili visto quanto disposto al comma 2 articolo 8 legge n. 148 del 1990;

questi progetti prevedono un orario scolastico fino a 37 ore settimanali, realizzati con gli stessi docenti assegnati al tempo normale;

se sia a conoscenza del fatto che le proposte di calcolo dell'organico da parte del Ministero della Pubblica Istruzione disattendono le enunciazioni di principio sopra esposte:

perché si riferiscono non a tutte le esigenze didattiche ma solo a due tipologie di tempo/scuola (il tempo normale di 27 – 30 ore settimanali ed il tempo pieno di 40 ore settimanali);

perché sembra non si voglia tenere conto di progetti formativi di tempo lungo (articolo 8 legge n. 148 del 1990);

perché sembra non si voglia tener conto del tempo mensa presente in parte delle scuole a tempo normale e in tutte le scuole a tempo lungo, numerose nella realtà della Provincia di Padova e del Veneto;

se per il calcolo dell'organico funzionale non ritenga opportuno operare in modo da tener conto del tempo scuola, della dimensione della scuola, del numero degli alunni portatori di *handicap* da inserire:

a) consentendo di trasformare tutte le scuole a tempo lungo in scuole a tempo pieno, oppure assegnando i docenti in modo proporzionale al numero di ore di attività scolastica degli alunni, considerando tutti i modelli organizzativi attualmente funzionanti;

b) assegnando ai Provveditori la quota aggiuntiva vincolata alla realizzazione di tempi lunghi e non come riserva generica per la realizzazione di iniziative della natura più varia;

c) assegnando maggiori riserve di personale alle scuole che hanno un numero di alunni più elevato;

d) tenendo nel debito conto per la formazione dell'organico funzionale le esigenze di sostegno degli alunni portatori di *handicap*. (5-03954)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la Cartiera di Arbatax permane in amministrazione straordinaria da numerosi anni nonostante si siano presentate diverse opportunità di cessione della stessa;

l'azione dei commissari appare più improntata a prolungare la gestione

straordinaria che non alla rapida collocazione sul mercato dell'azienda (a titolo esemplificativo ci si potrebbe chiedere perché sia stato nominato solo recentemente l'advisor e non anni fa; perché siano stati assegnati tempi lunghi per le dichiarazioni di interesse etc);

imprenditori interessati alla Cartiera hanno rinunciato anche perché scoraggiati dai tempi imposti dai commissari risultati lunghi e comunque incompatibili con gli impegni finanziari ed industriali —:

quali siano le iniziative in corso per la cessione della Cartiera e quali iniziative abbia assunto affinché i commissari rispondano puntualmente al mandato assegnato. (5-03955)